



AGESCI

ZONA LECCE IONICA

AGESCI - Zona Lecce Ionica

Comunità Capi

sogni in costruzione



Progetto di Zona

2017 - 2021

Indice:

1. CHI SIAMO

- 1.1. Che cos'è la Zona e il Progetto di Zona
- 1.2. Le tappe del nuovo Progetto di Zona
- 1.3. Dalla Verifica del Progetto di Zona 2014/2017
- 1.4. I numeri della Zona
- 1.5. Realtà giovanile e associativa dei territori: analisi dei bisogni dei capi e dei ragazzi

2. COSA VOGLIAMO: IL CAPO E'

- 2.1. I punti di riferimento
- 2.2. Ambiti di intervento

3. COME VOGLIAMO REALIZZARLO

- 3.1. Strategia: importanza delle Comunità Capi attraverso i Capi Gruppo e importanza della qualità delle relazioni
- 3.2. Strumenti di verifica
- 3.3. Indicatori di verifica



1. CHI SIAMO

1.1. Che cos'è la Zona e il Progetto di Zona



Quello che stai sfogliando è il nostro Progetto di Zona. Nell'auspicio che tanti di coloro che si occupano come noi di giovani, educazione e politica (nel senso di adoperarsi per il bene comune) possano leggerlo, spieghiamo brevemente chi siamo, cos'è questo documento e perché lo abbiamo scritto.

La Zona scout, nell'Agesci, è la struttura composta dai Gruppi esistenti e operanti in un ambito territoriale contiguo.

La Zona Lecce Ionica ad oggi è formata da 18 gruppi:

Casarano 1, Casarano 2, Copertino 1, Copertino 97, Corsano 1, Galatone 1, Galatone 2, Nardò 1, Nardò 2, Parabita 1, Porto cesareo 1, Racale 1, Racale 2, Presicce 1, Taurisano 1, Taviano 1, Tricase 1, Tuglie 1.

L'Agesci prevede che ogni livello associativo utilizzi strumenti e modalità progettuali per ideare i propri interventi. Questi sono tradotti in programmi che indicano le azioni concrete da intraprendere per la loro realizzazione (Statuto art. 12).

La Comunità Capi assume il ruolo centrale nella progettazione educativa.

Le azioni degli altri livelli associativi, come la Zona, si pongono al servizio di essa, integrandosi tra loro e armonizzandosi con le idee di riferimento espresse nelle strategie nazionali d'intervento (Statuto art. 12).

Scopi della Zona in Agesci sono:

- promuovere e curare la formazione e la crescita delle Comunità Capi;
- contribuire alla formazione ricorrente dei Capi;
- coordinare i Gruppi esistenti e promuovere la costituzione di nuovi Gruppi;
- curare, per il proprio livello, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e altri mezzi di comunicazione (Stat. art. 23).

Al fine di attuare gli scopi previsti dallo Statuto, la Zona:

- stimola e offre strumenti alle Comunità Capi per realizzare il progetto educativo, per confrontare e verificare l'azione educativa, per realizzare l'aggiornamento e la formazione dei soci adulti;

- contribuisce alla formazione ricorrente dei Capi realizzando incontri per l'approfondimento di aspetti metodologici e attività per il tirocinio e la formazione dei soci adulti;
- valorizza e rilancia le esperienze realizzate nei Gruppi;
- promuove, qualora previsti dal programma, attività e incontri tra unità e soci giovani, ferma restando la responsabilità educativa delle singole Comunità Capi (Regolamento art. 13).

Nell'ambito degli scopi statutari il Progetto di Zona, è lo strumento attraverso il quale la Zona, in raccordo anche con i Progetti Educativi delle Comunità Capi, dà risposta alle esigenze educative e formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale.

Il Progetto di Zona prevede obiettivi specifici ed ha durata compresa fra i due e i quattro anni (Statuto art. 24).

Questo progetto di zona è valido per quattro anni, da novembre 2017 a settembre 2021.

La sua realizzazione avverrà attraverso azioni, capaci di concretizzare gli obiettivi, stabilite nel Programma. Annualmente il Consiglio di Zona approverà il Programma e verificherà la misura in cui stiamo attuando il Progetto attraverso degli indicatori (Statuto art. 27). Nella stesura del Programma, infatti, ogni azione prevederà opportuni indicatori di verifica capaci di darci indicazioni circa la sua efficacia nel raggiungimento dell'obiettivo di riferimento.

1.2. Le tappe del nostro Progetto di Zona



Abbiamo iniziato a pensare e a volere questo Progetto di Zona il giorno dopo l'approvazione della riforma Leonardo nel Consiglio Generale 2016.

Durante il periodo antecedente la sua approvazione ci siamo così preparati: il Comitato ha approfondito, alla luce della riforma, come è cambiato il ruolo della Zona all'interno della nostra Associazione e quali compiti e funzioni nuove si assume. Per la prima

volta il Progetto di Zona nasce non dalle idee di un Convegno Capi ma dalle decisioni votate in una Assemblea che contribuiscono a creare i muretti laterali della strada che ci condurrà al nuovo Progetto; il Comitato ha condiviso con il Consiglio di Zona le novità, portate dalla riforma Leonardo, e la proposta di percorso necessario per avvicinarci alla riflessione, elaborazione, scrittura e votazione del nuovo progetto, è stata approvata.

Le fasi del percorso, iniziato a dicembre 2016, hanno coinvolto in diversi tempi e modi tutti i Capi, nelle Co. Ca. e negli incontri di branca. Il Consiglio di Zona, con i Capi Gruppo, il Comitato e gli Incaricati alle Branche, è stato il naturale, essenziale e primario raccordo per raccogliere ed elaborare il materiale e le riflessioni di tutti nei diversi momenti della costruzione del nuovo Progetto di Zona.



Nel dettaglio, il percorso intrapreso ha previsto le seguenti tappe:

- verifica del vecchio Progetto di Zona fatta in Comunità Capi e condivisa in Consiglio di Zona;
- condivisione e confronto in Consiglio di Zona di tutti i progetti educativi dei Capi per fornire l'analisi, più aderente possibile, della realtà giovanile del nostro territorio e indicazioni sugli obiettivi educativi (i sogni) che le singole Comunità Capi stanno realizzando sul proprio territorio;
- approfondimento in Consiglio di Zona e negli incontri di branca sui bisogni educativi dei ragazzi e su quelli formativi dei Capi.
- in Assemblea, a maggio 2017: "Venite e Vedrete...", stimolati dalle riflessioni di Edo Martinelli (allievo a Barbiana di Don Milani), abbiamo riflettuto e ci siamo confrontati su quali sono le sfide per un educatore oggi, quali gli ostacoli maggiori, quali gli sforzi necessari per superarli, quale visione di speranza abbiamo; guidati dalle meravigliose parole di Marilina Laforgia (Presidente uscente del Comitato Nazionale), ci siamo interrogati su quale deve essere il ruolo della Zona rispetto ai Capi e alle Comunità Capi, che tipo di sostegno la Zona deve alle Comunità Capi, e quale il contributo di ciascun Capo al nuovo ruolo che la Zona assume attraverso la sua rappresentanza diretta al Consiglio Generale.
- Preso atto del confronto tra Capi e delle deliberazioni dell'Assemblea, il Consiglio di Zona ha scritto, attraverso la tecnica di scrittura collettiva, il nuovo Progetto;
- ogni Comunità Capi ha ricevuto il Progetto in modo che potesse leggerlo e proporre all'Assemblea delle miglione, nell'ottica che il contributo di ciascuno è indispensabile per ottenere dalla Zona il meglio per sé, per gli altri Capi e quindi per i ragazzi.

I Capi riuniti nell'Assemblea di Zona del 26 novembre 2017 hanno approvato questo Progetto di Zona.

1.3. Dalla Verifica del Progetto di Zona 2014/2017



I Capi della Zona Lecce Ionica, approvando unanimemente la verifica del Progetto di Zona 2014/2017, hanno ancora una volta posto al centro del proprio servizio educativo la progettualità, quale irrinunciabile, sebbene impegnativo, aspetto del pensiero e dell'agire in AGESCI. In tale prospettiva, si avverte come primaria e prioritaria una forte esigenza di chiarezza

di intenti, concretezza, incisività, coerenza e congruenza, non sempre, purtroppo, riscontrate nel recente passato. Infatti, è chiaramente emerso che nessuno degli obiettivi formativi del Progetto di Zona 2014/2017 può, nel suo complesso, essere considerato pienamente raggiunto, presentando ognuno di tali obiettivi almeno uno o più aspetti poco sviluppati, se non persino del tutto non praticati.

Alcuni obiettivi del Progetto di Zona 2014/2017, però, sono percepiti come talmente rilevanti e fondamentali, da non poter mai mancare in nessun Progetto di Zona: 1. Promuovere il senso di Responsabilità, Lealtà ed Onestà, 2. Promuovere il servizio dei Capi e la loro competenza metodologica, 3. Promuovere la Competenza.

Tra questi, tuttavia, non vengono annoverati gli obiettivi concernenti più specificamente e direttamente la Fede Cristiana! (Perché?).

La proposta formativa fatta negli incontri delle tre Branche ha –pressoché unanimemente– trovato un significativo apprezzamento e sostanziale plauso; non altrettanto può dirsi, però, per quella offerta nelle altre articolazioni del livello Zona.

Viene anche richiesta, nell'ambito dell'offerta formativa, una maggiore attenzione e cura della conoscenza e competenza delle tecniche scout da parte dei Capi (con espresso riferimento anche allo Scouting), ritenute troppo spesso "sacrificate". Probabilmente i Capi avvertono la necessità di formarsi in tali specifici settori per meglio rispondere alle richieste ricevute a riguardo dai ragazzi loro affidati.

L'Iniziazione Cristiana rappresenta, quasi unanimemente, un tema centrale rispetto al quale intensificare in futuro l'azione di supporto della Zona verso le Comunità Capi.

In conclusione, da quanto precede emerge chiaramente la necessità di una maggiore CONSAPEVOLEZZA, da parte dei Capi della Zona Lecce Ionica, non solo associativa, metodologica e tecnica, ma soprattutto sul piano della Fede Cristiana.

1.4. I numeri della Zona Lecce Ionica

FORMAZIONE CAPI

La Zona Lecce Ionica nell'Anno Associativo 2017 conta 264 Capi in servizio nei Gruppi. Da una rapida analisi dei numeri si evidenzia come, quasi il 50% dei Capi ha completato la formazione, con solo 24 capi che ancora non hanno chiesto di essere nominati Capo. L'altra metà è ferma tra il CFT, CFM e 57 sono i tirocinanti, tra i quali sono compresi gran parte degli Assistenti Ecclesiastici.



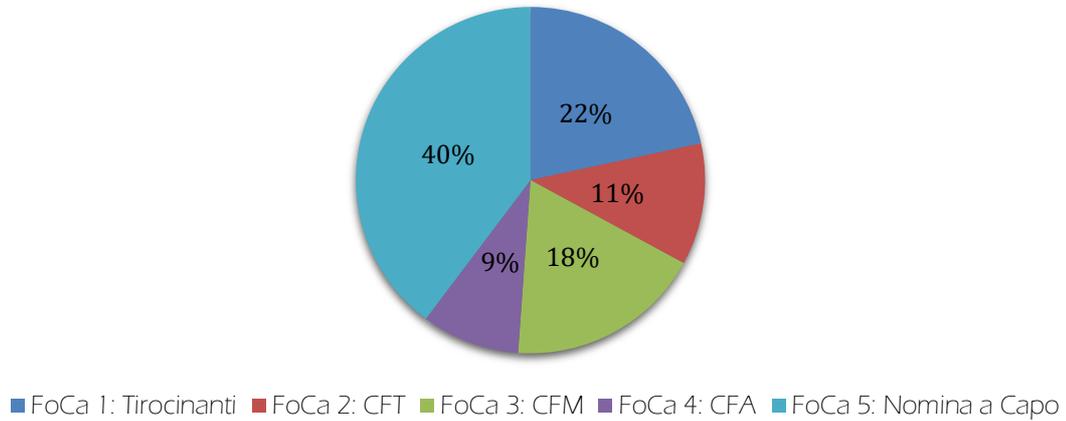
FORMAZIONE	NUMERO CAPI
FOCA 1: TIROCINANTI	57
FOCA 2: CFT	30
FOCA 3: CFM	48
FOCA 4: CFA	24
FOCA 5: NOMINA A CAPO	105

CENSIMENTI ZONA LECCE IONICA

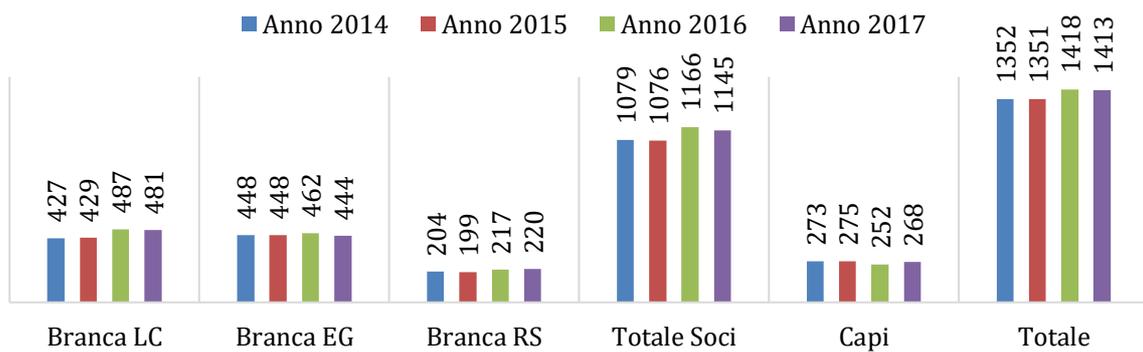
La Zona Lecce Ionica nell'ultimo quadriennio, in piccoli numeri sta crescendo, anche se nell'anno 2017 si nota una leggera flessione di censiti.

		Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Branca LC	Maschi	264	253	288	288
	Femmine	163	176	199	193
Branca EG	Maschi	261	261	258	241
	Femmine	187	187	204	203
Branca RS	Maschi	101	100	110	97
	Femmine	103	99	107	123
Totale Soci		1079	1076	1166	1145
Capi		273	275	252	264
Totale		1352	1351	1418	1409

Formazione Capi Zona Lecce Ionica A.A. 2016/2017



Riepilogo censimenti in zona lecce ionica



1.5. Realtà giovanile e associativa dei territori: analisi dei bisogni dei capi e dei ragazzi



I Gruppi nella nostra Zona Lecce Ionica operano principalmente in zone di periferia, integrati con le parrocchie, a volte con sede propria.

Nelle famiglie crescono le difficoltà economiche, in alcuni casi anche entrambi i genitori sono disoccupati. La quasi totalità rientra nella fascia medio-bassa di reddito, con un buon livello culturale.

Il territorio, seppur stupendo dal punto di vista naturalistico, non offre molte prospettive di lavoro e sono ancora molti i casi di abusivismo, incuria, abbandono di rifiuti nelle campagne. In generale, i gruppi attraverso i Progetti Educativi di Gruppo offrono quest'analisi della realtà esterna:

PUNTI DI DEBOLEZZA

ADOLESCENTI

- Aumento di casi di devianza, microcriminalità, vandalismo, bullismo oltre gli ambienti scolastici.
- Poco tempo libero dei ragazzi, troppi corsi extrascolastici.
- Difficoltà a scindere la realtà vissuta da quella virtuale, dipendenza dal web/smartphone.
- Facile accesso alle droghe.
- Pessimismo sul futuro, dipendenza economica dai genitori.
- Scarsa conoscenza del territorio dove vivono.
- Difficoltà a spostarsi autonomamente, scarso utilizzo di mezzi pubblici o bici.
- Disinteresse alla politica.

FAMIGLIE

- Crisi economica delle famiglie, crescita seppur minima di genitori disoccupati.
- Genitori poco autorevoli, tendenza a giustificare il proprio figlio in qualunque situazione.
- Poco interesse dei genitori sul percorso educativo dei figli
- Genitori sempre più staccati dalla vita di fede
- Crescita di situazioni familiari problematiche (divorzi, separazioni...)
- Scarso dialogo all'interno delle famiglie, spesso manca la figura del padre.

- Livello economico medio-basso delle famiglie, commercianti, piccoli imprenditori, artigiani.

TERRITORIO/PARROCCHIA

- Pochi luoghi di ritrovo per ragazzi, giusto per "ritrovarsi" e non per fare corsi, sport, ecc.
- Luoghi ricreativi comunali, lì dove presenti, mal gestiti.
- Scarso senso civico, sia degli adulti che dei ragazzi, poca attenzione al bene comune.
- Non coinvolgimento dei giovani nella politica del territorio.
- Abbandono rifiuti nelle campagne.
- Crescita costante degli stranieri nelle città non inclusi socialmente.
- Pochi rapporti tra le associazioni.
- Parrocchie in difficoltà, poco coinvolgimento tra i gruppi parrocchiali.
- Associazioni cittadine non collegate tra di loro, individualismo associativo.

PUNTI DI FORZA



ADOLESCENTI

- Ragazzi curiosi e con voglia di imparare, sebbene abbiamo scarsa progettualità e manualità.
 - Attività sportive in crescita, oltre calcio
 - Voglia di imparare, di avventura, maggiore attenzione all'ambiente da parte dei ragazzi.
- Se responsabilizzati, sono propositivi.

FAMIGLIE

- I genitori, se convocati, sono disponibili a collaborare e attivi.
- Avvicinamento degli adulti alla vita parrocchiale.
- Le relazioni con le agenzie educative, dove presenti sono più attive.

TERRITORIO/PARROCCHIA

- Rinnovamento degli oratori.
- Crescita delle iniziative a favore del territorio.
- Crescita della consapevolezza della bellezza del territorio come punto di forza.

2. COSA VOGLIAMO: IL CAPO E'



Dopo aver analizzato la realtà in cui ci muoviamo e con la quale ci confrontiamo quotidianamente col nostro servizio, interrogandoci su come

possiamo migliorarla e con quali risorse, il passo successivo deve essere necessariamente il rimboccarsi le maniche e darsi da fare.

Per poter partire bene però ed essere incisivi, razionalizzando le nostre forze, è necessario fondare i nostri sogni su basi solide, dei punti di riferimento che ci aiutino a non uscire fuori dal cammino che vogliamo intraprendere.

2.1. I punti di riferimento

Viviamo in una società liquida, frammentata ma, allo stesso tempo, globalizzata, consumistica, nella quale anche le relazioni interpersonali rischiano di essere caratterizzate da provvisorietà, precarietà e instabilità. Una società nella quale ciascuno sceglie i propri punti di riferimento, che rischiano di risultare instabili come gli eventi, soggetti a mutamenti repentini e imprevedibili.

Durante un'esperienza di partecipazione e rappresentanza proposta in occasione dell'Assemblea di Zona, i Rovers e le Scolte ci hanno detto di volere **"Capi capaci di accompagnarci verso orizzonti più "ampi", per poter essere protagonisti del cambiamento"**.

Di fronte a questa richiesta, consapevoli e conoscitori della realtà che viviamo, noi Capi vogliamo ribadire, con la nostra specificità, di voler essere uomini e donne "controcorrente", **CONSAPEVOLI** e **CAPACI di fare scelte solide** che qualificano il nostro essere educatori.

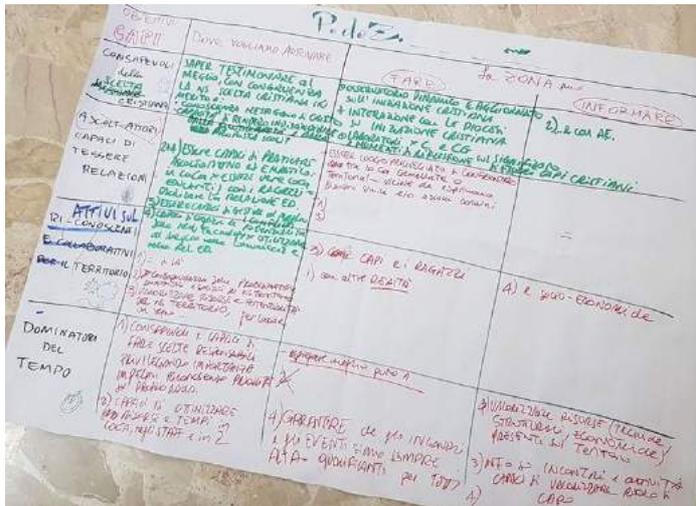
Crediamo che l'educare attraverso il metodo scout, sia un'esperienza forte, intenzionale, che trova pienezza e senso facendo vivere la bellezza della vita secondo il Vangelo nella nostra Comunità Cristiana.

Vogliamo quindi essere sempre più consapevoli **della nostra missione**, che il nostro essere qui è la risposta ad una Chiamata e che Gesù è il modello di uomo da seguire.

Ed allora vogliamo **saper guardare al nostro territorio** con occhi nuovi, con gli occhi di chi ama e ha cura della propria terra, ne comprende le debolezze, ma sa intravederne le tante potenzialità e ricchezze che offre.

Vogliamo essere uomini e donne capaci di **intessere relazioni stabili, durature, solide**, attraverso la disponibilità al confronto, all'ascolto e alla collaborazione. Capi capaci di impegnarsi a curare le relazioni fra adulti in quanto consapevoli che fiducia e sincerità sono elementi imprescindibili per poter condividere la corresponsabilità educativa in Comunità Capi e sostenere la formazione permanente dei Capi.

2.2. Ambiti di intervento



La Zona ha l'obiettivo di sostenere, valorizzare, dare risorse e opportunità alle Comunità Capi affinché i Capi che le compongono possano realizzare con maggiore competenza e serenità il servizio al quale sono chiamati per vocazione cristiana.

VOGLIAMO ESSERE COMUNITÀ CAPI CAPACI DI REALIZZARE SOGNI, quelli espressi nei nostri Progetti Educativi, quindi:

VOGLIAMO ESSERE CAPI CONSAPEVOLI DELLA SCELTA CRISTIANA;

VOGLIAMO ESSERE CAPI CAPACI DI TESSERE RELAZIONI;

VOGLIAMO ESSERE CAPI ATTIVI SUL TERRITORIO;

VOGLIAMO ESSERE CAPI DOMINATORI DEL TEMPO.

Abbiamo specificato nella tabella che segue il significato di ogni obiettivo, perché vogliamo ricordarci cosa in dettaglio vogliamo acquisire attraverso le occasioni che la Zona ci offrirà. Abbiamo anche ritenuto di specificare alcune azioni che vogliamo che il Comitato realizzi per noi, al di là di quelle istituzionali e che comunque riterrà opportune per concretizzare il nostro progetto nei prossimi anni.

OBIETTIVI	DOVE VOGLIAMO ARRIVARE	LA ZONA PUO'	
		FARE	INFORMARE
CONSAPEVOLI DELLA SCELTA CRISTIANA	<ul style="list-style-type: none"> • Saper testimoniare al meglio, con congruenza, la nostra Scelta Cristiana in merito a: <ul style="list-style-type: none"> - conoscenza del Messaggio di Cristo; - conoscenza dei fondamentali documenti del Magistero della Chiesa (encicliche, lettere epistolari, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> • Osservatorio dinamico ed aggiornato sull'Iniziazione Cristiana; • Interazione con le Diocesi sull'Iniziazione Cristiana; • Laboratori per Capi e Capi Gruppo e momenti di riflessione sul significato di essere Capi Cristiani. • Individuazione e riflessione sui principali documenti del magistero della Chiesa in attività a tema in Consiglio di Zona 	<ul style="list-style-type: none"> • Porsi come mediatore di gruppi che vogliono avvicinarsi all'Iniziazione Cristiana; • Fare rete con diocesi e parrocchie per incontri di formazione e con gli Assistenti Ecclesiastici.
CAPACI DI TESSERE RELAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • Essere capaci di ascoltare Capi e ragazzi; • Essere capaci di praticare ascolto attivo ed empatico: <ul style="list-style-type: none"> - in Co.Ca., per essere vere comunità educanti; - con i ragazzi, per facilitare la relazione educativa; • Essere capaci di gestire al meglio i conflitti; • Essere capaci di cogliere le potenzialità delle nuove tecnologie per utilizzarle al meglio nella comunicazione e nella relazione educativa. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri sulla gestione di gruppi di adulti, anche in Assemblea o in singole Co.Ca.; • Essere luogo privilegiato di confronto tra Co.Ca. gemellate o territorialmente vicine che esprimono bisogni simili e/o azioni comuni; 	<ul style="list-style-type: none"> • Informare sulla possibilità di incontri tematici con scuola, genitori, enti, istituzioni, diocesi.

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">ATTIVI SUL TERRITORIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Saper leggere i bisogni, espressi ed inespressi, dei ragazzi e della realtà in cui vivono; • Avere maggiore consapevolezza delle problematiche ambientali e sociali del nostro territorio; • Riconoscere e valorizzare risorse e potenzialità del nostro territorio: <ul style="list-style-type: none"> - lasciando un segno; - riconoscendolo e proponendolo anche come risorsa ed opportunità lavorativa per Capi e ragazzi 	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri sull'analisi dei bisogni; • Fare rete con altre realtà (che abbiano a cuore i ragazzi, le famiglie, la difesa e la promozione dei diritti dell'uomo e dell'ambiente); • Collaborare e fare rete con enti pubblici per progetti sull'ambiente; • Privilegiare, sostenere e promuovere la realizzazione di esperienze significative sul territorio che coinvolgano sia Capi che ragazzi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Informare su attività di altre associazioni o enti sulle tematiche ambientali e socio-economiche.
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">DOMATORI DEL TEMPO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Consapevoli e capaci di fare scelte responsabili, privilegiando l'importanza degli impegni e riconoscendo le priorità del proprio ruolo; • Capaci di ottimizzare le risorse e i tempi in Staff, in Comunità Capi ed in Zona, per la formazione dei Capi e l'azione educativa. 	<ul style="list-style-type: none"> • Mettere in relazione ed anche essere luogo di confronto ed approfondimento tra i capi che esprimono medesimi bisogni; • Calendarizzare attentamente gli impegni; • Organizzare al meglio le risorse disponibili nell'ottica di impiegare al meglio il tempo; • Garantire che gli incontri e gli eventi siano sempre altamente qualificanti per tutti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Calendario delle attività scout in Zona; • Mettere in contatto Capi che svolgono o pensano di svolgere attività simili in Zona; • Informare su incontri e attività capaci di valorizzare il ruolo di Capo; • Valorizzare le risorse (tecniche, strutturali, economiche) presenti sul territorio;

3. COME VOGLIAMO REALIZZARLO

3.1. Strategia: importanza delle Comunità Capi attraverso i Capi Gruppo e importanza della qualità delle relazioni

In questo Progetto mettiamo **al centro i Capi e le Comunità Capi**, per cui vogliamo che la Zona sia luogo bello, vivo, significativo e privilegiato di sostegno e di incontro.

Per fare in modo che ciò accada riteniamo di dover agire:

- facendo attenzione a ciascun Capo, a partire dall'**ascolto attivo** come pratica per aumentare il coinvolgimento e favorire l'apertura al dialogo;
- in particolar modo avendo **cura dei Capi Gruppo** nel Consiglio di Zona: il loro coinvolgimento è per noi essenziale e prioritario nel definire come e cosa la nostra Associazione fa sul territorio e nel garantire unitarietà alla nostra bella proposta educativa;
- offrendo sempre **occasioni altamente qualificanti** per tutti i Capi e i ragazzi, nell'ottica di far fruttare il tempo e non sprecarlo ed operando chiarendo sempre obiettivi, strumenti, tempi.

3.2. Strumenti di verifica



E' altresì importante darci degli indicatori di verifica, in modo da aggiornare quanto più possibile quello che ci siamo detti, e vedere se in effetti gli strumenti che stiamo utilizzando vanno bene, se gli obiettivi sono cambiati o, nel caso, correggere il tiro.

Per fare questo, staremo attenti a:

- la partecipazione attiva alle proposte formative della Zona e non;
- verifiche cadenzate nei Programmi annuali con il Consiglio di Zona.

3.3. Indicatori di verifica

La verifica deve essere il momento in cui la valutazione di quanto fatto acquisisce valore in termini di cambiamento occorso, di consapevolezza della crescita ottenuta e quindi prova che gli sforzi e l'impegno si sono concretizzati nel raggiungimento dell'obiettivo. La verifica è quindi parte importante ed integrante non solo del progetto nella sua totalità, ma anche e soprattutto nel suo avanzare negli anni indicati.

Operativamente sarà compito del comitato prevedere strumenti di verifica adatti che di volta in volta possano mettere in luce l'avanzamento avvenuto o meno nel raggiungimento degli obiettivi di questo progetto, Individuando elementi utili per capire cosa stiamo facendo bene o male e quali modalità e strumenti risultano più efficaci.

Per fare ciò è importante darci degli indicatori concreti che possano darci le risposte che cerchiamo.

Gli indicatori sono sia qualitativi che quantitativi, da riferirsi all'azione particolare da verificare, ma anche capaci di darci una lettura complessiva a fine anno di quanto fatto e dei cambiamenti avvenuti.

Indicatori quantitativi:

- rilevare le presenze dei Capi, dei capi Gruppo alle attività formative, quella dei Gruppi alle azioni di programma;
- rilevare il numero di azioni e interventi effettuati rispetto a quelli programmati per il raggiungimento dell'obiettivo;
- rilevare il numero e le presenze agli incontri con altre associazioni e/ o della diocesi di rilevanza per il nostro progetto; verificare quanti di questi ci hanno visto come associazione promotrice o attivamente coinvolta (cioè nella progettazione e/o nella realizzazione oltre alla partecipazione).

Indicatori qualitativi:

- misurare quanto le azioni di programma sono state capaci di aumentare la competenza dei capi, di migliorare l'agire educativo degli staff, di far crescere nella consapevolezza del ruolo delle coca nella realizzazione dei progetti educativi;
- identificare il tipo di relazioni e la loro profondità generate dalla realizzazione delle azioni;
- riconoscere l'efficacia dei singoli strumenti o processi utilizzati nella realizzazione delle azioni di programma in funzione dell'obiettivo.

Tempi e luoghi della verifica

Il comitato si occuperà per ogni azione di programma di predisporre una verifica usando gli strumenti e le modalità più idonei rispetto ai destinatari

Il Consiglio parteciperà all'analisi che emergerà dalla rilettura dei dati emersi dalle verifiche. Individuando eventuali modalità, strumenti, processi virtuosi o meno.

A fine anno associativo in Consiglio verificheremo nel complesso quale è stato il cambiamento prodotto rispetto alla situazione iniziale e agli obiettivi del progetto. Rispetto al reale sostegno dato dalla Zona nel sostenere e far crescere i capi nelle Comunità Capi,

nella realizzazione dei progetti educativi e nella valorizzazione della proposta scout sul nostro territorio.

In particolar modo, ai Capi Gruppo è affidato il compito di vigilare, leggere la situazione a fine anno della propria coca rispetto alla soddisfazione dei bisogni formativi, relazionali e di organizzazione e di riportare la lettura nell'incontro preposto in Consiglio.

A inizio anno associativo, attraverso la relazione, il comitato informerà tutti i Capi dell'analisi emersa dalla verifica fatta in Consiglio e del procedere del progetto. L'Assemblea, in qualsiasi momento potrà ridefinire gli obiettivi qualora quelli individuati in questo progetto risultino superati o scorretti.

Alla scadenza di progetto il Comitato predisporrà una verifica tale da far capire se le aspettative dei capi, con il quale è stato concepito, sono state soddisfatte.

Letto ed approvato dall'Assemblea di Zona a Presicce del 27 novembre 2017

